

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Angala	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.-
domestico	» 22	» 11.50	» 6.-
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posteriori si esentano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio del Giornale Via del Seminario 4022

Si pubblica mattina e sera
DI TUTTI I GIORNI

Numero separate centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSEZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 36 lettere, meno i due puntoni, spazi in carattere testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non adressate.
I manoscritti se non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

I cambiamenti avvenuti nel comando degli eserciti turchi al Danubio tolgono credito alle voci di mediazione corsa ultimamente.

Un giornale ufficioso di Costantinopoli, la *Verità*, pubblicato stasera, su questo argomento un articolo, che produsse grandissimo effetto, e che noi troviamo riassunto nei giornali francesi oggi ricevuti.

In quell'articolo si dice che la Turchia desidera sempre la pace, e ch'essa la desidera ancora, ma non mai finché un soldato russo calpesta il territorio dell'Impero Ottomano. Questa frase, presa nel suo più ampio significato, vuol dire finché i russi non si saranno ritirati oltre il Pruth, e non avranno ripassato la frontiera del Caucaso. Non vi può esser questione altrimenti di quelle sospensioni di ostilità, le quali non hanno altro scopo che di permettere al nemico di uscire da una situazione compromette per prepararsi ad una nuova lotta. Un armistizio può essere accettabile nel solo caso che le condizioni della pace da concludersi siano preventivamente determinate: in ogni altro caso, è un agguato.

Non medizioni in cui le parti fanno l'ufficio di due avvocati patrocinatori. I turchi vanno dicendo: «Noi abbiamo ben saputo incontrare il nemico sul campo di battaglia; egli aprirà dal suo canto incontrarci, quando sarà suonata l'ora, sul terreno della pacificazione. D'altronde, chi sarebbe ora il mediatore imparziale, disinteressato, il quale, in tutta questa serie di avvenimenti, non sia stato partecipe, se non affiliato a

quella tacita coalizione, il cui esito fu l'abbandono e la sciagura della Turchia? Dov'è questo arbitro imparziale, che potrebbe presentarsi colle mani pure, colla coscienza netta da qualunquè tacita complicità e libera da eventuali transazioni coi doveri che gli sono imposti da solenni impegni?

L'articolo di cui si tratta conclude con queste parole: «Le prove che noi abbiamo subite da due anni ci autorizzano alla diffidenza, e l'esperienza che abbiamo acquistata, esige che noi continuiamo su noi stessi. È la sola linea di condotta che i nostri interessi, e la nostra quiete tanto all'interno quanto al di fuori, ci dettano.»

Il carattere ufficiale del foglio *La Verità* fece considerare questo articolo come un manifesto del governo. I termini ne sono chiari e precisi, e noi crediamo che nelle ambasciate di Pera sarà stato letto con qualche mal umore.

Si è voluto usar la forza colla Turchia, quella forza ch'è l'ideale della politica progressista bismarkiana: finora la forza ha fatto fiasco colla Turchia: crediamo che non sia disposta a sentir la ragione, se non a patti chiari.

Le notizie da Vienna e da Pest danno un carattere più grave di quello che si credeva dapprincipio al movimento di Transilvania. Continuano i sequestri d'armi e gli arresti di persone anche ragguardevoli.

L'odio degli ungheresi per la Russia, odio giustificatissimo, minaccia di divampare: non ci farebbe meraviglia che volessero scrivere la vendetta di Dio col dito intinto nel sangue delle vittime di Vilagos e di Comorn.

Non sono che i popoli deboli e degradati, che dimenticano l'ortà e l'ingiuria.

L'ONOREVOLE GABELLI E LA STAMPA

Come amici politici dell'onorevole Gabelli, ci parve buona cosa essere gli ultimi a parlare del suo discorso agli elettori di Piove-Conselve, perché disposti a darne un giudizio assai più benevolo di quello che poi ne hanno dato gli altri, non fosse detto che volevamo prevenire l'altrui opinione con un'apologia, specie di ministra cotta in famiglia: già solo per aver noi riferito da fedeli cronisti l'accoglienza che il Gabelli ha trovato quel giorno nel Collegio, e i nostri amici per uno scherzo poetico, ci si chiamò con peregrina facezia i poeti antichi dell'oratore deputato.

Veramente in quella occasione non abbiamo riscontrato di *autico* che una cosa sola, sulla quale tiriamo un velo, per non rincarare sopra una dose, che, somministrata la prima volta, parve troppo amara.

Lasciamo del resto la *poesia*, e stiamo attaccati alla prosa: così renderemo omaggio ai tempi, veramente prosaici, e non andremo confusi con chi ha fatto della commozione a freddo per la discordia civile, di cui Gabelli avrebbe disgraziatamente acceso la face.

«La maggior parte di coloro, non lo neghiamo, che hanno veduto il pericolo per l'unità della patria, nella tesi come fu posta dal Gabelli, non avendo niente da rimproverarsi sulla esecuzion, saranno stati sberciferi; per essi sarà stata questione di modo di vedere; ma se fra tutte le viscere, che, pel discorso di Gabelli, si sono commosse, terremo al *distinguo*, ne troveremo di uomini che hanno fatto ben altro per compromettere quella unità

è per seminare quella discordia fra le popolazioni della penisola.

Facciamone dunque lo scarto, e scartiamo anche le catilinarie di chi è solito sostituire alla discussione l'insolenza, e alle buone ragioni le frasi fatte; e mal fatte, e peggio adoperate.

Escludiamo dal nostro esame anche i giudizi dei giornali, più o meno direttamente feriti dalla tesi del Gabelli. Che conto dovevamo fare per esempio, del giudizio del *Bersagliere*? Tutto sommato Fazzari combatteva nel giornale di Fazzari le allusioni di Gabelli all'indirizzo di Fazzari: il sacro orrore del *Bersagliere* non ha dunque bisogno di spiegazioni, perché si spiega da sé.

Era piuttosto da fermarsi al giudizio del *Bacchiglione*, il quale, in un articolo del suo Direttore dapprima, e poi nelle Lettere firmate *T*, al medesimo, analizzò, con discreta temperanza il discorso, del Gabelli, raffrontandone i concetti colle idee federative di Alberto Mario; ma nel frattempo ebbe il torto di lasciar guastare, nel corpo del giornale, la sua critica giudiziaria da certi frastagli, che non avevano niente a che fare colla temperanza di prima.

Del resto, senza essere Mathieu de la Drôme, Gabelli aveva preveduto, dall'osservatorio del suo buon senso la tempesta che lo aspettava.

«So, così si espresse, che per quanto dissi oggi mi verranno accese e rimproveri. Non è la prima volta che li affronto per la volontà di esprimer sempre audacemente e quasi direi sfacciatamente, quanto credo vero. La coscienza di adempiere così al mio dovere mi compensa delle accuse e dei rimproveri.»

Però, se si è cercato di seppellirlo sotto una valanga sentimentale in nome dell'unità della patria, che nulla ci aveva a fare, nessuno, per quanto abbiamo cercato e rovistato nelle aspre censure del discorso di Gabelli, nessuno fu capace di dire recisamente: «Cid che Voi dite non

è vero.» Tutti poi, meno le eccezioni, delle quali non ci occupiamo e che facilmente si spiegano, tutti hanno reso omaggio all'intelligenza e al patriottismo del Gabelli, tutti riconobbero che anche nel discorso di Conselve egli era mosso dalle più rette intenzioni.

Fu detto che il Gabelli, facendo risultare la divisione dei partiti dal conflitto degli interessi fra le popolazioni meridionali e settentrionali, volle dividere l'Italia in due parti; ed è notevole che questa censura gli è particolarmente venuta da quei giornali, che non si sono punto scandalizzati quando un ministro del 18 marzo ebbe a dire con somma leggerezza, che noi di quassù dovevamo imparare la pratica della libertà da quelli di lassù.

Vero è che il Gabelli si dichiarò invece risolutamente unitario: anzi nel suo discorso non disse quanto e fino a qual punto lo sia: è un punto, al quale forse non tutti i suoi censori arriverebbero, e che pochi certamente intravedono. Ed è tanto vero che il Gabelli è, ed ha voluto anche parere unitario colle sue parole, che per rafforzare le proprie argomentazioni citò la testimonianza di due deputati meridionali, assai degni di stima e altrettanto autorevoli, il De Zerbi e il De Sanctis.

In generale non si è saputo distinguere, e da parte di molti non si è voluto, che il Gabelli ha posto bensì una questione gravissima, ma puramente amministrativa.

Mostrò a chiare note di capirlo il *Pungolo* di Milano, il quale, pur non approvando il discorso del Gabelli, diceva:

«Siamo profondamente convinti che l'on Gabelli non mirava a scopo politico, siamo sicuri ch'egli è, come si protesta, sinceramente devoto alla integrità nazionale; le sue osservazioni non dovevano, nel suo pensiero, oltrepassare la cerchia dell'amministrazione interna. Ma dobbiamo convenire che esse si prestavano pur

troppo alle equivoche interpretazioni, e autorizzavano la taccia di regionalismo che parecchi giornali rivolsero a colui, che le pronunciava. Ciò gli dimostri che esiste fra la compagine della nostra unità amministrativa e la nostra unità politica un nesso indissolubile: che non si può toccare alla prima senza offendere la seconda.»

Ora, se questo pericolo c'è, come crede il *Pungolo*, che si dovrà dire, delle teorie federative di Alberto Mario, dei progetti di amministrazione regionale balenati ed esposti in embrione anche da egregi uomini di parte moderata? Saranno anche questi *anti unitari*? Parrebbe di sì, secondo il *Pungolo*, il quale dice che «le proposte del Gabelli, se accettate, distruggerebbero irreparabilmente l'unità.»

Noi siamo invece convinti, e crediamo provarlo, che gioverebbero a raffermarla.

Colla sua proposta che la divisione dei partiti debba risultare dal conflitto degli interessi fra settentrionali e meridionali, il Gabelli non si è già sognato di stabilire un criterio normale per la costituzione dei partiti nella Camera. Egli ritiene che la sua proposta risponda alla situazione, come risulta da qualche tempo, e più che mai da quando il potere cade nelle mani della sinistra, composta nella massima parte di elementi meridionali.

È questa situazione accidentale, ma non meno vera, che costituisce il serio pericolo per l'unità, più serio se si finge di non vederlo, e non le coraggiose parole di Gabelli, che lo hanno additato.

Fra Gabelli che parlò e i suoi censori, che vedono ciò che vede lui, ma non parlano, vi è questa differenza: ch'egli, avendo più fiducia di loro nei sentimenti unitari del suo paese, crede che si possa dirgli la verità senza pericolo, mentre un silenzio patroso non farebbe che aggravare il male senza rimedio. Si

APPENDICE

del GIORNALE DI PADOVA

LA CONGIURA DI BRESCIA

ROMANZO STORICO

di LUIGI CAPRANICA

L' more, quest' emanazione divina, avria potuto esser compenso a così grande virtù ma invece d'un serto di rose gli pose sul capo una corona di spine. Del fermeo soave non era asperso che l'orlo della tazza, in cui beveva disinganno e dolore, ma per quanto grande ne fosse l'amarrezza, la morte soltanto dovea di staccargli quella tazza dal labbro, senza ch'egli impruovato mai a chi gli l'aperse di tesco.

Il reo di tanta colpa conosceremo in seguito, ora ci incalzano troppo gli avvenimenti pubblici, per perderci nella narrazione di fatti privati.

Continuando a conversare i due amici, erano giunti innanzi al portone d'una casa.

Poiché s'iam qui, disse Valerio, andiamo a dar la nuova di tanta infamia all'amico Ferrante.

Oh, rispose Comino, egli non se ne turberà gran fatto.

Il Paitone aveva già scosso il martello, e una fantesca, accesa ad aprire, all'inchiesta di questi, se il padrone vi fosse, aveva risposto di sì, e tornava

Proprietà letteraria dei fratelli Treves

nero con suvvi botiglie, colori e pennelli, v'era una quantità di quelle suppellettili che si trovano press' a poco in tutti gli studi dei pittori, che consciamente si dedicano all'arte. In uno dei canti vedevansi un manichino con uno straccio indosso; uno scheletro in piè, sorretto da una verga di ferro s'appoggiava ad un altro canto; qua stavano appese al muro vecchie armi di tutte le nazioni, e strumenti di musica, là su tavole orizzontali alcuni voluttosi impagliati forma-vero graziosi gruppi. In mezzo a questi vari oggetti stavano disposti, con artistico disordine, bozzetti, di gesso, quadretti con piutti, statuette di gesso, ninfè e santi, fatti della mitologia, soggetti dell'antico e nuovo testamento, nudità e ritratti, formando antitesi le più perfette. La stanza prendeva luce da un ampio finestrone, presso il quale Ferramola stava terminando il bozzetto d'un San Girolamo, mentre sua moglie, gridando contro il disordine dello studio, rielegava alcuni abiti orientali, e si riponeva in un cassone.

All' aprirsi della porta, e alla voce del Paitone, la donna tacque, e Ferrante, prima di rivolgersi, aveva esclamato:

«Amico o nemico che giungi, lo ti ringrazio, poiché togli la favella alla mia consorte!»

Visto poi chi erano i due che venivano, riprese stringendo loro le mani:

«Buon dì, Valerio, buon dì, Comino: che siate benedetti!»

«Si direbbe a sentir lui, che sono una furia, che ho sempre torto: proruppe la donna credendo aver usata già troppa prudenza.»

«Sì te buona, madonna, disse il Paitone andando a lei e carezzandola il mento: cosa v'ha fatto? Sentiamo.

«Abbasso le mani, messere! Voi prendete troppa confidenza con me: io sono una moglie onesta, e non già di quelle che cambiano mariti come si cambia di camicia; e poi non sono una contadina: vengo da una famiglia agiata ed onorata. Non c'è stato mai alcuno che abbia osato d'accarezzarmi un dito, e voi tutte le volte che venite mi toccate il mento, come entrando in chiesa si va a por la mano nel bacinò dell'acqua santa. Mille volte ve l'ho avvisato con dolcezza, ma se seguitate a perdermi di rispetto...»

«Oh, fanciulla, in nome di Dio! la interrompe il marito aprendo le braccia in atto supplichevole: si direbbe che t'ha assassinata!»

«Eh, già, rispose la donna, poveretta me se non pensassi a conservarmi onesta, voi caro il mio signor marito v'prendete poca cura di ciò.»

«Che noie mi portate? chiese Ferramola al Martinengo, senza rispondere alla moglie, che in quel momento, mi ucciando uno schiaffo al Paitone, che era tornato ad accarezzarle il mento, volgeva le spalle, ed usciva, richiudendo dietro a sé la porta con impeto.»

«Valerio, disse Comino guardando mestamente l'amico, come puoi aver animo a scherzare quando la patria è in tanto estremo?»

«Ah, Comino! mio, rispose l'altro ponendogli una mano sulla spalla, quando imparerai a trionfar coraggiosamente delle avversità, e saper conoscere gli uomini e le circostanze? Il dolore in simili casi o abbatte lo spirito, o tra scina alla perdizione. Non v'è più speranza: Brescia dev'essere di Re Luigi perchè la fortuna sventuratamente è sempre più propizia ai traditori che ai

traditi. Oggi a me basta aver detto al Francese che noi non abbiamo avuto la viltà dei primi, nè la pigrizia, che spesso è la colpa dei secondi. Noi un giorno abbiamo a render Breccia a San Marco: questo pensiero deve rimaner scolpito nella nostra mente, come è scolpito nel nostro cuore l'infetto per la Signoria. E più ci mostreremo afflitti, più saremo sorvegliati, e più facilmente il nostro segreto sarà svelato. No, Comino, ridiamo; perché dov'è la speranza non dev'essere il dolore. E poi non dice il proverbio: l'ultimo che ride ride meglio di tutti? Dunque ridiamo sempre, per evitar il rischio che altri prenda il di sopra; non è vero, Ferrante?»

«Verissimo.»

«Tutto va bene, rispose Comino, ma prima che la Repubblica possa risanar le ferite che le cagionò la lega di Cambrai, correrà gran tempo; e Breccia, finché vivranno i Gambara e gli Avogadro...»

«A proposito dei Gambara, interruppe Ferramola, venne ieri da me il conte Gian Francesco.»

«A commetterti forse una collezione cronologica dei ritratti dei prescelti dall'Aldo.»

«Valerio... disse mestamente Comino.»

«E non formeria forse un bel numero di tele? riprese il Paitone.»

«A te non istà bene parlar così: soggiunse a voce bassa il Martinengo.»

«E perchè?»

«Pensa a Giulietti.»

«Hai ragione, rispose, sospirando, Valerio.»

«Egli, proseguì Ferrante, allontanandosi dal quadro per vederne l'effetto, desidera ch'io ritratti sua figlia.

«Veronica? chiese il Martinengo accendendosi in volto.»

«Per l'appunto, riprese il pittore; suppongo che il ritratto sia destinato al signor di Correggio.»

«Perchè? domandò il Martinengo.»

«Perchè la sposa.»

«Chi? chiese il Martinengo.»

«Giulio X, signor di Correggio, sposa madonna Veronica: ma come, non lo sapevate?»

«Io lo sapevo, rispose il Paitone.»

«Ah maledizione! esclamò Comino percuotendosi il capo.»

«A voi cosa importa, messere? proseguì il Ferramola guardando tutto stupefatto il Martinengo.»

«Povero Comino! soggiunse Valerio serrando la cervice dell'amico.»

«Ho capito, riprese Ferrante... ma non era, a quanto intesi, la madre? Non ho capito niente... In tutti i casi sarà una di quelle tante miserie, dietro cui si perde l'uomo.»

«Mentre l'artista, alzando le spalle, tornava al lavoro e Valerio continuava a consolare il Martinengo, udirono nella via un sordo rumore, come di marea crescente, che avanzando a grado a grado portò distinti al loro orecchio lo scalpiccio di numerosa folla, e grida confuse di acclamazioni e d'ira.»

Valerio corse all'altra stanza, e si affacciò al balcone.

Da tutte le vie sboccavano turbe di gente, di cui i più fuggivano perchè incalzati da altri fuggenti, ma perfettamente ignorando la causa del loro timore. Udivasi un fracasso d'uscì e d'imposte, e a misura che rimaneva deserta la via, si popolavano le finestre, ove le figlie di Eva, dopo aver provveduto alla salvezza della casa, si affacciavano forti della loro curiosità.

crede forse che sia un cemento della unità questo appoggiarsi quasi esclusivo del ministero sulla parte meridionale della Camera?

La Gazzetta d'Italia, in alcune premesse al discorso di Gabelli, ha posto il dito sulla piaga. «Questo discorso», disse la Gazzetta, «cade come una bomba incendiaria tra le file ministeriali, le quali hanno, a quanto sembra, di paglia la miglior parte di loro.»

Effettivamente: se il Gabelli ha trovato censori anche tra le file di destra, nelle file ministeriali trovò tutti accaniti avversari: circostanza che non si può separare dal fenomeno psicologico che i ministeriali sono anche quasi tutti meridionali.

Non è possibile che questo fenomeno passi inosservato, e non produca i suoi danni. Non è forse vero, come ha osservato il Gabelli, che alcune leggi furono votate, altre respinte, altre nemmeno ammesse all'onore della discussione, specialmente del giorno che ministero e rappresentanza meridionale hanno formato insieme una specie di società di mutua assicurazione?

Conveniamo anche noi che sulle province del mezzogiorno, in causa dei maggiori bisogni, debbono rivolgersi le cure più affettuose ed attente della comune patria, ma in cambio di queste cure, che gli vengono prodigate, il mezzogiorno non deve spingere le sue esigenze fino ad imporre alle altre parti d'Italia sacrifici sproporzionati e superiori ai mezzi di cui può disporre.

L'Opinione, colla temperanza e colla saggezza, che sono abituali a quel foglio autorevole, combattendo in alcuni articoli l'opportunità del discorso di Gabelli, pubblicò un prospetto delle riscossioni delle tasse, nel 1870 e nel 1876, con cui volle provare che se le province meridionali meno contribuirono all'erario, ciò dipende solo dal minore sviluppo della loro industria, ed afferma che gli aumenti di tasse debbono essere stati per esse più gravosi che per alcuna del settentrione.

Ciò sarà vero; ma non crede l'Opinione che una parte della colpa ve l'abbiano le province stesse, le quali tutti vorrebbero senza muoversi, e anche quando sono spinte non si muovono? Chi non sa che i contribuenti italiani pagano dei bei milioni per le strade ordinarie delle province meridionali, e che molte delle somme designate a tale scopo o rimangono giacenti, o furono in altro modo erogate, o non si sa dove siano andate a finire?

Tutti sanno che ora un ministro meridionale fa questione del suo portafoglio la strada ferrata Eboli-negro, che aggraverà l'erario della bagatella di 240 milioni, mentre, per esempio, qui nel Veneto, le strade ferrate ce le facciamo noi coi nostri pochetti. Ma tutti forse non sanno che

Il Pitone, ritirato nello studio, invitò gli altri due a scender con esso nella via per vedere che fosse.

Andate pure, disse Ferramola, io resto con San Gerolamo.

Erano appena usciti dal portone li due amici, che scorse tra i fuggenti Pietro Mirite, pallido, anelante, che sembrava orrere il pallio. Come vide il Pitone e Comino, tentò, per rispetto umano, con uno sforzo sublime, d'arrestarsi; ma la paura era così arida in quell'istante dei suoi movimenti, che neppure gli riuscì di rallentare la corsa.

Volendo mediare a questo guaio, e se con il suo solito indosso sopra la schiena di coniglio il pelo del leone, cangiò il grido di salve, in un'esclamazione eroica, e dalle interrogazioni del Pitone, rispose con lena affannata, continuando a fuggire:

I reattori... gli Ebrei... fuoco... meser Antonio Pio... via... all'armi...

Giunto in borgo San Nazario, dove pure erasi sparsa l'agitazione, trovò la farmacia chiusa, e per quanto bussasse, bestemmiasse e gridasse o salve o all'armi, secondo la qualità dei passeggeri, la filosofia paterna fu sorda alla voce del sangue.

Restato alquanto tempo incerto se dovesse tentare ogni mezzo per entrare in casa o continuare a fuggire, s'attenne al secondo partito, e lo pose all'istante in esecuzione. Noi lo lasceremo darsela a gambe, e torneremo in piazza del Carmine.

Impaziente per la risposta sbilinda di Pietro, il Pitone, levando le spalle, disse al Marinengo:

Io lo credo uno stolto.

Eppure ha la fama di buon marchese e valente giovine; rispose l'altro.

Sarà; riprese Valerio con aria di dubbio.

quella strada, per la quale un gran ministro, come il Nicotera, tiene sospesa sull'Italia la spada di Damocle della sua dimissione, renderà di grazia l'uno per cento, e le macchine trascineranno il più sovente i vagoni vuoti, per difetto di strade secondarie, che facilitino il movimento dei passeggeri. Chi ha viaggiato da Termoli in giù, sa che cosa siano le strade ferrate del mezzogiorno d'Italia.

Non tutti i giornali, come fu erroneamente asserito, consurarono il Gabelli per la sua franchezza; molti anzi, e dei più autorevoli, ne lo hanno applaudito. La stessa Opinione disse che le parole di Gabelli sono state opportune perchè suscitarono «una discussione utile e salutare»; il Risorgimento di Torino, il Corriere delle Marche, il Rinnovamento, la Sentinella Bresciana, la Gazzetta di Mantova, e parecchi altri giornali approvarono senza riserva le considerazioni del Gabelli. Molti altri che le hanno giudicate pericolose, non furono però capaci di smontare i fatti su cui sono fondate.

La Gazzetta di Venezia in una lettera da Roma, parlando sulle pretese dei meridionali, disse:

«In ciò il Gabelli, mi pare e parve qui a tutti, non ha punto torto. La sua franchezza non è un sintomo di cattivo augurio per il paese. Si vede poi chiaro che ciò che l'induce a parlare non è che amore di questa patria risorta, della quale intende di prevenire i pericoli. Un male rivelato, secondo il suo carattere, è un male rimediato, almeno per metà. Il peggio è dissimularlo e lasciarlo serpeggiare segretamente.»

«Che se in Italia, osservava benissimo il Giornale di Vicenza, vi è un antagonismo tra il nord e il sud, la colpa non è dell'onorevole Gabelli, che si limita a segnalare il fenomeno, né della Destra che fece sempre ogni sforzo per togliere le divisioni. Rammentano invece tutti che l'antagonismo apparve e si designò spiccatamente soltanto col ministero del 18 marzo e colle elezioni del novembre dell'anno scorso.

Solo nella Camera attuale si sono veduti i deputati napoletani e della Sicilia schierati tutti in un campo.

Solo un membro di questo gabinetto, l'on. Zanardelli, ha avuto il coraggio di proclamare che la luce ci veniva dal mezzogiorno, e che il trionfo dei principii liberali si doveva ai napoletani.

E, fu un altro membro del Gabinetto, il generale Mezzacapo, che nelle nomine e promozioni militari parve intendere a toglier di mezzo l'elemento antico dell'esercito per sostituirvi il napoletano borbonico. Così vedemmo mandati a casa i Pettiti, il Valbrè ed i Cadorna per far posto ai Nunziante e ad altri svergiglianti.

Ci uniamo al Risorgimento per deplorare questa politica, che minaccia l'unità nazionale.

Noi non vogliamo prevalenze dei settentrionali sui meridionali, ma neanche poi prevalenze di questi su quelli. Vogliamo la giustizia. Vogliamo l'interesse generale. Vogliamo l'Italia degli Italiani.»

Si può infatti dissentire dal Gabelli sul rimedio per riparare a questi mali: si può non essere d'accordo con lui nel contrapporre una coalizione regionale ad un'altra: si può ritenere invece miglior partito quello che tutta la parte sana, tutti quelli che vogliono il bene della patria, siano poi settentrionali o meridionali, si uniscano insieme per gridare contro il sistema della corruzione, del favoritismo, delle indegne transazioni; ma è certo che la riscossa sarà più pronta se, invece di nascondere la verità come fanno i paurosi, altri uomini autorevoli seguiranno l'esempio del Gabelli proclamando la verità tutta intera.

Il famoso prestito di Napoli

Ieri abbiamo riportato un dispaccio dell'Opinione circa l'esito infelice delle sottoscrizioni per il prestito di Napoli.

Nel Piccolo troviamo questi particolari:

«Le notizie che ci pervengono da ogni parte d'Italia concordano nel constatare il fiasco fatto dalla emissione del nuovo prestito municipale di Napoli.

In tutte le provincie napoletane, compresa la città di Napoli, non si è sottoscritto che per 191 mila lire, delle quali circa 70 mila sono del cav. Guzman cassiere municipale e 60 mila di una casa industriale napoletana. Le altre sono quasi tutte sottoscritte da appaltatori di lavori pubblici.

G'ova sperare che la sottoscrizione

all'estero abbia dato almeno venti dei sessanta milioni sognati.

Il Banco di Napoli si trova fra i sottoscrittori, per un milione di lire, avendo così ricreato ricuperare il valore di alcune cambiali precedentemente scontate.»

Il prestigio delle Istituzioni

Intorno al dare impieghi ai deputati, ed alti impieghi, anche la Nazione, foglio devoto al Nicotera, si dimostra decisamente contraria.

«Vediamo, essa dice, un altro deputato esser fatto prefetto di una provincia, che se amministrativamente è di grande importanza, è di piccolissima importanza dal lato politico.

Ebbene; ciò non conferisce né alla dignità del Governo, né di chi accetta senza grandi e plausibili ragioni siffatti uffici.

La peggior lebbra del sistema costituzionale è quando ai deputati si dà modo di corrompere ogni azione amministrativa, e si accorda alla Deputazione il vantaggio strano ed assurdo di valere come uno stadio di carriera: cosicchè uno, abbandonando il suo collegio, possa trovarsi in posti, ai quali non avrebbe mai osato sperare di giungere, se non avesse come che sia piantati in asso gli elettori di un collegio o di un altro.

E gli elettori hanno ragione di dolersi quando, avendo altri accettato il mandato di rappresentarli, li lascia a un tratto per un fine privato che si ha sempre modo di chiamare pubblico.

Il paese spiega sempre simili passaggi in modo, che non solo i deputati individuali ne scapitano — e sarebbe poco male — ma ne scapita il prestigio delle istituzioni (1) — e questo è male gravissimo, e da schivarsi ad ogni costo, in ogni cosa.»

(1) Ci fa da ridere, anzi da sogghignare, la Nazione, che crede ancora ai prestigi. Dei prestigi ce ne sono e molti, ma...

FRANCIA E ITALIA

Scrivono da Modane, 2, al Montatore delle strade ferrate:

Domenica arrivò con treno speciale il signor Paris, ministro dei lavori pubblici della Repubblica francese, e continuò subito il viaggio sino all'ingresso della grande galleria del Fréjus, allo scopo di rendersi conto personalmente dei lavori a farsi dalla Compagnia Parigi-Lione-Mediterraneo per evitare gli inconvenienti ed i pericoli per l'esercizio, che eventualmente potrebbe presentare la tratta del Replat, nel caso si verificassero nuovi movimenti della montagna. In questa sua visita fu accompagnato dal comm. Bachellet, capo-traffico delle ferrovie dell'Alta Italia, espressamente incaricato dalla Direzione generale.

Al suo ritorno a Modane, il ministro ricevette nella sala d'aspetto della stazione i sindaci dei Comuni del Circondario, ed assistette poi ad un banchetto stato imbandito al Buffet. Sulla fine dell'asciolvere, uno dei convitati, il signor Grange, candidato governativo per le nuove elezioni, portò un brindisi alla salute del ministro, e soggiunse che desiderava venisse smentita dalla bocca stessa del rappresentante del Governo la diceria sparsa fra le popolazioni laboriose della Savoia, che la Francia volesse fare la guerra all'Italia, e così dissipare le inquietudini fatte nascere nei suoi paesi.

Il signor Paris, con applauditissimo discorso, rispose tosto, che non poteva se non confermare le dichiarazioni esplicite e precise fatte dal suo collega il duca Decazes alla tribuna: che cioè il Governo francese voleva l'ordine all'interno e la pace all'estero, per lo sviluppo materiale e la tranquillità del paese. Aggiunse poi che egli era felice di fare cotesta dichiarazione sulla soglia del Fréjus, di questo gigantesco trait d'union, opera della scienza; e che una nazione, al cui fianco la Francia aveva versato il proprio sangue sugli stessi campi di battaglia, era la naturale sua alleata. Qui l'onor. ministro fece grandi elogi dell'ingegno e della coraggiosa perseveranza degli italiani, che seppero ideare e condurre a termine quest'opera monumentale; e concluse dicendo che il nuovo trattato di commercio fra i due paesi, che sta per essere sottoposto alla approvazione del Corpo legislativo, varrà a cementare ancora più i legami che li uniscono.

Questa parte del discorso del signor Paris ha provocato le più entusiastiche acclamazioni. Dopo il banchetto, egli è partito per A x, per recarsi poi a visitare i lavori alle dighe del Rodano, dalla parte di Caloz.

Note per la guerra

I giornali disputano sulle cause del richiamo di Mehemet Ali dal comando delle truppe sul Lom. Qualcuno credeva che potesse essere nominato serrachiere per dirigere l'insieme delle operazioni, ma ora si ha notizia che un'inchiesta sarà fatta contro di lui ed altri generali che servivano sotto i suoi ordini.

Una circostanza su cui non ci fermiamo, ma che non è certo favorevole all'ex generalissimo, è quella della sua nazionalità: Mehemet Ali è prussiano, e ciò, da quanto pare, lo mise in sospetto del vecchio partito turco.

Or Mehemet pubblicò una sua dichiarazione nel Fremdenblatt ove dice che la linea della Iantra, occupata dai russi non è espugnabile. Il solo fatto di questa pubblicazione, mentre pende su lui un giudizio in linea militare, costituisce a suo danno un capo d'accusa, e senz'attendere altro, se la pubblicazione non è apocriefa, Mehemet Ali deve entrare nel cattivo libro di tutti coloro che conoscono solo gli elementi della disciplina, e sanno come dev'essere rispettata specialmente in tempo di guerra.

In ogni modo dobbiamo aspettarci presto un'azione più viva anche da quella parte. Quanto Mehemet era riflessivo, altrettanto Suleyman, che lo rimpiazza, è bollente ed ardito. Non vorremmo che le fosse troppo espositosi agli insuccessi, che finora resero vani i suoi sforzi contro Soipka.

I dispacci russi cercano dissimulare la rotta dell'Asia, ma non ci riescono: forse per le perdite subite nelle tre giornate di ottobre non si troveranno più in caso per ora di riprendere l'offensiva.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 5. — Telegrafano alla Nazione:

Per l'onomatico di Francesco Giuseppe imperatore d'Austria, che ricorreva ieri è partita fin dall'altriieri dal Vaticano una lettera di congratulazione per S. M. Questa lettera non è un documento ufficiale; ma cosa affatto riservata, e che esce dalle consuetudini.

FIRENZE, 6. — Giovedì mattina giungeva a Firenze la Commissione degli ispettori del Genio civile, nominata dal ministro per l'esame di confronto fra i diversi progetti di nuovi valichi ferroviari dell'Appennino.

La Commissione, giunta in Firenze, percorrendo il tracciato Faenza-Pontassieve, partirà stasera percorrendo il tracciato del progetto Tarducci Imola-Firenze. (Gazz. d'Italia)

NAPOLI, 5. — Possiamo confermare la notizia che prefetto a Napoli verrà l'onor. senatore Gravina. L'onor. Mayr andrà al Consiglio di Stato, non semplice consigliere, come è stato detto dai nostri contrattelli, ma vicepresidente. (Piccolo)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 4. — Il Constitutionnel ha un primo articolo di fondo sulle elezioni intitolato l'azione, in cui paragona Gambetta a Catilina, e ricorda le eloquenti parole di Cicero, allorchè disse: «è tempo che ogni cittadino porti la propria opinione scritta su la fronte.»

Il Constitutionnel dice che infini dei conti ognuno dei famosi 363 si trova identificato con Gambetta.

Egli conclude: «che cosa succederà se vince Mahon? Che cosa succederà se vince Gambetta? Ora non si può chiedere altro. Non vi è più via di mezzo in cui rifugiarsi.»

«La saggezza politica è morta in questo disgraziato paese. I moderati sono scomparsi.»

«Ognuno deve, suo malgrado, scegliere fra le due bandiere e schierarsi decisamente sotto una d'esse.»

5. Il Pays fa le argomentazioni dei repubblicani di centro sinistro che non mirano ad altro che al trionfo dei 363 e i demagoghi che vogliono candidati radicali, si pronuncia a favore di questi, perchè dice l'organo bonapartista, sono più legittimi. Il foglio dell'appello al popolo soffre nelle piccole discrepanze dei repubblicani dicendo: «Gli opportunisti, i gambettisti ed altri opportunisti, sono pronti a ridominecare la serie dei loro giochi di prestidigitazione, ma i repubblicani seri — cioè quelli che ancora non hanno avuto la loro parte di offesa — sono d'ici a non lasciarsi più oltre ingannare, e fra i conservatori e i radicali molti opportunisti schiacciati, resteranno sul terreno.»

SPAGNA, 2. — I giornali spagnoli hanno le seguenti notizie da Cuba:

Il luogotenente generale Luis Prudergast è stato nominato governatore civile del dipartimento orientale, in luogo del maresciallo Tejada testè defunto.

La febbre gialla ha ora preso all'Avana più vaste proporzioni ed è più fatale che nei mesi di luglio ed agosto, in cui comparativamente se n'ebbero pochi casi.

INGHILTERRA, 3. — Il Times parlando dell'arrivo del generale Todleben a Plevna, dice che c'è dimostrata avere i russi inteso che conviene loro attendersi nel far la guerra ai metodi scientifici. Sarebbe stato meglio che lo avessero inteso un po' prima, ed allora avrebbero evitato molti errori.

SVIZZERA, 4. — Il Consiglio di amministrazione della ferrovia del Sempione ha accettato la convenzione conclusa col Cantone Vallese concernente l'immediata costruzione del tronco Visp-Briga. I lavori cominceranno immediatamente ed il tronco sarà terminato nell'anno 1878, per essere aperto all'esercizio contemporaneamente alla sessione Leuk Visp.

Il maggiore di Stato maggiore Colombi di B linzona, è stato delegato del Consiglio federale di seguire le operazioni della guerra in Bulgaria.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 5 ottobre contiene:

R. decreto 5 settembre, che autorizza la provincia di Caltanissetta a continuare provvisoriamente per tre anni la percezione del pedaggio lungo la strada Caltanissetta Piazza.

R. decreto 3 ottobre, che proroga a tutto il 20 ottobre 1877 il termine stabilito dal decreto ministeriale 23 agosto 1877 per la trasmissione al sin teco della abella dei contribuenti di cui all'articolo 79 del regolamento 24 agosto 1877.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra e in quello dell'Amministrazione finanziaria.

Pensionari liquidate dalla Corte dei Conti.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Mongrando, provincia di Novara.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

R. Prefetto. — Le condizioni di salute del R. Prefetto della nostra Provincia, comm. Pasciotti, lo costrinsero ad approfittare in questi giorni di un congedo, che gli era stato accordato dal Ministro, per recarsi in cura altrove.

Egli si allontanò con molto dispiacere da questa sua residenza, nel momento in cui avrebbe partecipato col più vivo interesse alla festa d'inaugurazione delle ferrovie consorziali, ch'è festa cittadina, e che apre un'era di più facili comunicazioni e di più stretti rapporti commerciali fra Padova ed una parte così bella ed importante del paese prealpino.

L'egregio funzionario ha per ciò voluto manifestare questo suo dispiacere al Consiglio Provinciale e ai signori rappresentanti del Consorzio ferroviario, che lo avevano invitato alla festa, con una lettera, in termini gentilissimi, al comm. Dozzi, Presidente del Consiglio, nella quale, ringraziando dell'invito, spiega il motivo per cui non può accettarlo; aggiungendo che, quantunque assente, farà voti per la prosperità delle tre consorelle Provincie, che, con uno slancio veramente rimarchevole seppero compiere, in breve volgere di tempo, un'opera importante, e diedero all'Italia un così splendido esempio di fruttuosa, e lodovolisima fratellanza.

Il banchetto presso il Tribunale Correzionale di Padova.

8 ottobre. Contro Gianito Mariano, Giacomo Turato, Pizzo Maria, Beraldo Teresa per furto, dif. avv. Cucchetti.

Biblioteca popolare. — La Biblioteca popolare di Padova col 15 ottobre corrente attiverà l'orario di inverno, per cui sarà aperta ogni giorno meno i festivi dalle ore 11 ant. alle 1 pom. nei prestiti, e dalle 7 alle 9 pom. per le letture ad eccezione dei giovedì in cui si aprirà soltanto dalle 7 alle 9 pom.

Concerto. — La musica del 2° Regg. fanteria suonerà oggi 7 ottobre in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 6 1/2 alle 8 i seguenti pezzi:

1. Marcia.
2. Mazurka. Colchico. Král.
3. Capriccio fantastico. Isolani.
4. Finale secondo. Jone. Patrella.
5. Valtz. Canzoni d'amore. Strauss.
6. Sinfonia. Maria. Fétow.
7. Polka. Madama Angot. L. e c.

Inaugurazione delle ferrovie consorziali.

— Sappiamo che la visita governativa, fatta ieri, della ferrovia Padova-Bassano ebbe un risultato soddisfacentissimo.

A complemento e ratificazione ci viene comunicato che la Camera sarà rappresentata dal segretario onorevole Morpurgo in unione ai deputati di Bassano, Cittadella, Padova, Treviso e Vicenza.

Istruzione primaria. — Leggesi nel Diritto, 5:

Stamane si radunava al Ministero della pubblica istruzione la Commissione per i sussidi alla istruzione primaria e popolare per provvedere a parecchi insegnati bisognosi, ad alcune scuole e ad alcuni Asili infantili di nuova istituzione, e a pochi edifici scolastici che abbisognano di semplice restauro.

Comunicato. — Ci scrivono da Milano:

Mentre un giornale importante di Milano rendeva alla Società del Tramway e ferrovie economiche Roma Milano, l'omaggio del resto meritissimo dei suoi elogi, riconoscendone la solidità incontrastata ed incontrastabile, cadeva in una inesattezza, che dobbiamo rettificare.

È verissimo che la società del Tramway riceve da un gruppo potente di capitalisti esteri la proposta di fare essa per proprio conto la emissione imminente di nuove azioni per il compimento delle altre 7 nuove linee che la detta Società ha in costruzione.

È vero che la proposta era seria ed onorevolissima.

Ma ciò che non è vero è che la Società l'abbia accettata.

La Società l'esaminò, ma trovandola a un po' gravosa per lei, e giungendole da ogni parte d'Italia l'assicurazione del credito che ormai essa si è firmata sulle piazze, non credè d'accettarla, risolvendo di fare a proprio conto la emissione che siamo certi la corrisponderà come corrispondono i proventi dalle sue linee già in attivazione.

Avvelenamento. — Leggesi nella Perseveranza in data di Milano 6:

Verso la mezzanotte di ieri il dottor Moroni, della parrocchia della S. Trinità, venne in tutta fretta chiamato per visitare certo Giovanni Viscardini, di 45 anni, abitante al n. 150 A di quella parrocchia, il quale era stato preso d'improvviso da forte e strano male. Accorse il dottore, verificò nel Viscardini dei sintomi d'avvelenamento coll'arsenico.

L'ammalato deperiva a vista d'occhio; d'altra parte, mancando egli allora di valida assistenza, venne trasportato all'Ospedale, ma quello sventurato non giunse all'Ospedale che freddo cadavere. Era spento per via.

Si tratta d'un suicidio? Si tratta di un avvelenamento per malvagità?

Queste furono le prime interrogazioni che si fecero tutti. Si vanno poi a sapere che il Viscardini, sentendosi in disagio, era andato a comprare della magnesia presso un droghiere, di cui siamo pregati di non pubblicare per ora il nome, e che il bottegaio, in isbaglio, gli aveva consegnato dell'arsenico in luogo della richiesta medicina.

Il droghiere venne subito messo a disposizione dell'Autorità; asserì adolorato, confuso, che si trattava solo d'un errore involontario e in ciò il farmacista dal quale aveva ricevuto il peccato del veleno.

Ma qui non è tutto: questo lugubre fatto ha un dietro scena non men triste. Quando il Viscardini si sentì assalito dai primi atroci dolori e gridò al soccorso, tre donne che abitano nella stessa sua casa, accorrendo a lui, vollero, l'una dopo l'altra, per semplice curiosità assaggiare quella bevanda che aveva così repentinamente fatto mutare l'aspetto e straziava tanto quel pover'uomo. Esse sono: Regina Colombo d'anni

Maria Mariani d'anni 50, e Tambrini Maria di 48 anni. Esse vennero tutte e tre in pericolo di vita.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE
Bollettino del 3.
NASCITE
Maschi n. 1. Femmine n. 4.

MORTI
daro Zinzan Caterina, fu Antonio, d'anni 74, industriale, vedova, di Padova.
Lasina Giuseppe di Patrizio, d'anni 33, villico, vedovo, di Campodarseno.

NASCITE
Maschi n. 2. — Femmine n. 2.

MATRIMONI
niolo Pietro fu Antonio, ingegnere, celibe, con Graziani nob. Emma di Ottavio, possidente, nubile.

orenzoni Vitaliano di Angelo, negoziante, celibe, con Torre Adelaide di Giovanni, casa inga, nubile.

MORTI

Favero Giovanni fu Giuseppe, d'anni 73, agente, coniugato.

Soranzo nob. Matteo fu Marco, d'anni 59, possidente, coniugato.

Bozzato Carla di Vincenzo, d'anni 41. Paccagnella Giovanni d'anni 79, calzolaio, vedovo.

Varotto Antonio fu Giovanni Battista, d'anni 38, villica, nubile.

Tutti di Padova.
Ferrato Paccazin Domenico fu Giuseppe, d'anni 53, villica, coniugata, di Carrara S. Stefano.

Predin Anton o detto Damo fu Felice, d'anni 27, villico, celibe, di Saonara. Più due bambini esposti.

Bollettino del 5.

NASCITE
Maschi n. 4. — Femmine n. 0.

MORTI
Piton Veronica di Domenico, d'anni 15 villica, nubile.

Lazzari Friso Caterina fu Luigi, d'anni 54, domestica, coniugata.

CORRIERE DELLA SERA
7 ottobre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 6 ottobre

Le notizie di nuove sconfitte dell'esercito russo, pervenute ieri a Roma, non hanno prodotto grande sorpresa, essendo da lungo tempo svanito il prestigio militare russo. All'ambasciata imperiale si dichiara che le informazioni da Costantinopoli sono esagerate, ma il fatto è che gli stessi dispacci da fonte russa lo confermano.

Nel mondo diplomatico si discorre di un completo accordo germanico-austro-italico, in vista di qualsiasi lontana o vicina eventualità, non esclusa la nomina del nuovo Papa.

L'on. Crispi, avrebbe contribuito, in gran parte, alla conclusione di questo accordo. Se son rose fioriranno. È lecito però fin d'ora dubitare di conclusioni dovute all'opera d'un uomo che si mostrò in faccia al mondo sì poco abile diplomatico...

Il presidente del Consiglio partirà domani mattina per Veneto, affine di assistere all'inaugurazione delle ferrovie, che attestano ancora una volta lo spirito di vero progresso e la operosità delle nostre provincie. I giornali che parlano delle nuove ferrovie encomiano l'iniziativa del Veneto e lo additano ad esempio di altre regioni, le quali non vogliono nemmeno assumersi l'obbligo della costruzione delle strade comunali ordinarie e che tutto attendono dallo Stato, al quale poi non vogliono recare l'aiuto delle loro contribuzioni.

È certo che se in tutta Italia l'esempio delle provincie di Treviso, Vicenza e Padova (fossa seguita ed imitato), la questione delle costruzioni ferroviarie, la quale tanto affatica i governanti e i rappresentanti locali, sarebbe sollecitamente risolta.

Non credo che il ministro Bria accompagni il capo del gabinetto, come venne annunziato.

L'on. Zanardelli sta un po' meglio, ma non è guarito. Si spera che egli possa giungere a Roma fra una settimana. Della di lui intenzione di dimettersi si parla ancora, ma, in generale, non si presta fede alla diceria, della quale si conosce la origine Nicoteriana.

L'onor. Mancini sarà qui questa sera. Le condizioni della di lui salute continuano ad esser non buone. Egli ha ordinato che in una stanza annessa al gabinetto ministeriale sia preparato un letto, prevedendo di dover passare ancor molto tempo in condizione di ammalato. Tutti deplorano che l'on. Mancini non sia guarito, e chiedono per qual ragione egli voglia insistere, in siffatto stato di salute, a tenere il portafoglio.

Non credo esatta la notizia dei giornali circa una questione che sarebbe sorta tra il governo e la Curia Pontificia per la nomina dell'Arcivescovo di Napoli. Di quella nomina è ancor prematuro parlare e questione non potrà sorgere, essendo constatato che quell'arcivescovato è di patronato Regio. Per benefici di Regio patronato nulla si innova nella legge delle guarantee, come dichiara l'art. 15. La nomina o presentazione al Pontefice spetta al Re e questione non ve ne può essere.

Ieri la Camera del Consiglio della Corte di Cassazione prese la sua decisione nel conflitto di competenza pel giudizio del colonello Filippone di Piacenza, accusato d'omicidio di un soldato. La Corte, conforme alle conclusioni del Pubblico Ministero, ammise la competenza dei Tribunali ordinari, cioè della Corte d'Assise di Piacenza, contrariamente al parere della Autorità militare che aveva insistito per la competenza del Tribunale militare. Il colonello comparirà quindi davanti alle Assise di Piacenza.

Sono giunti a Roma parecchi personaggi stranieri che prenderanno parte al Congresso statistico ferroviario internazionale, convocato per lunedì.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Il Daily News ha da Vienna, 3: La Porta ha permesso che dalla fortezza di Ada Halè, sul Danubio, passi liberamente il legname che può occorrere per la costruzione dei casotti per feriti.

La Russia, per parte sua, ha dichiarato che lascerà libera la bocca del Danubio rimuovendo tutti gli ostacoli alla navigazione a condizione però che le potenze neutrali garantiscano che le navi da guerra turche non entreranno nel fiume finché dura la guerra attuale.

Telegrafano al Fremdenblatt da Bucarest, in data del 3 ottobre:

In questi circoli diplomatici corre voce che nella conferenza di Salisburgo, il principe Bismarck abbia dichiarato al conte Andrassy che qualunque sia l'esito della guerra, alla Rumenia non potrà essere torto un capello.

Questa versione lanciata evidentemente da personaggi rumeni molto influenti non ha altro scopo se non di calmare le crescenti inquietudine della popolazione sulla sorte della Rumenia alla fine della guerra.

Lo Standard ha da Francoforte 3: Un dispaccio da Gorny Studen dice che si fanno i preparativi per una campagna d'inverno.

Il russo Poliskoff, accollatario di strade ferrate, ha ottenuto la concessione di far subito una ferrovia fra Sistova, Gorny Studen e Bala.

Ha mostrato il modello di un casotto di ferro, foderato di feltro, ed ha avuto commissione di fabbricare casotti per 50,000 uomini, oltre quella di organizzare un servizio di vapori fra Simitza e Sistova.

Si parla anche di un ponte in ferro da costruirsi sul Danubio.

Lo Standard ha da Sistova, 3: Dinanzi alla posizione turca situata dirimpetto a Grivitza il cannoneggiamento è vivace e continuo; palle e bombe piovonno continuamente e ciò allo scopo di impedire ai turchi di riunirsi in numero sufficiente nelle loro trincee per poi poter dirigere un attacco improvviso sulle compagnie di rumeni che lavorano. Hanno spinta la loro quarta parallela fin presso il gran ridotto dirimpetto a Gravitza, e se il tempo si conserva buono, si attende prima di tre giorni un attacco.

L'entrata dei rinforzi a Plevna ha prodotta qui un'impresione assai penosa, e per impedire il passaggio di altri convogli, sono state inviate ad occidente due brigate di faciliere ed un forte corpo di cavalleria destinati ad intercettare la via alle colonne che dicesi sieno già sulla strada di Ochania.

Oggi l'ala sinistra dell'armata del generale Zimmerman si muove verso Varna.

Non pare che debba attaccare Bazardzhik, ma verrà staccato un corpo d'osservazione per quella città, occupata adesso da turchi ed egiziani. Un numeroso corpo di cavalleria, si muoverà in linee parallele colla fanteria, e farà nel paese delle ricognizioni dalla parte di ponente.

Il Times ha da Bucarest, 3: Presso l'armata di Bulgaria è giunto il sesto figlio dell'imperatore il granduca Paolo Alexandrovich, il quale passò ieri da Bucarest, diretto a Gorny-Studen.

Lo Standard ha da Francoforte in data 3:

La Russia ha ordinato al signor Krupp 700 cannoni d'assedio, da campo e da montagna, i quali dovranno esser consegnati alla fine del prossimo aprile.

Telegrafano al Fremdenblatt il 3 corrente che il distaccamento del presidio di Silistria, che stava erigendo trincee sull'isola rumena Chicin, fu costretto dai russi a ritirarsi dall'isola stessa.

Notizie da Bucarest alla Pol. Corr.

recano invece che quel distaccamento turco occupa ancora l'isola di Chicin e continua a lavorare nelle fortificazioni. I russi mandano a Kalaratch grossi corpi di truppa e il governo rumeno chiama la milizia di riserva per impedire l'eventuale sbarco dei turchi sul territorio rumeno. Un vapore turco che si era avvicinato il 2 ottobre a Kalaratch dovette allontanarsi sotto il vivo fuoco dei russi.

DISPACCI TELEGRAFICI
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 6. — Una circolare di Fourtou ordina ai prefetti di prendere delle misure per reprimere gli attacchi contro il governo di MacMahon.

PIETROBURGO, 6. — Dal campo di Plevna in data 4, si ha notizia che i russi catturarono il primo corrente un convoglio turco di mille capi di bestiame e distrussero due ponti. La colonna russa di Rustsciu ebbe soltanto uno scontro d'avamposti.

LONDRA, 6. — Il corrispondente del Daily News presso l'esercito russo in Asia telegrafa in data del 4 sera che i russi alle ore 3 circondarono Kizil-Tapè. Muktar, vedendosi minacciato le comunicazioni con Kars, si avanzò contro il centro di Melikoff.

I russi respinsero i turchi e li inseguirono fino a notte. Attendesi un'altra grande battaglia.

LONDRA, 6. — Ieri fu tenuto un grande straordinario consiglio di ministri.

Il Morning Post dice che l'esame della situazione non recò ai ministri molta luce. Nessuno saprebbe di un progetto di mediazione. Tutti gli sforzi dei neutri possono essere utili soltanto per circoscrivere il teatro della lotta, ed anche questa impresa non verrà trattata con unanimità.

È da dubitarsi che alcuni di coloro che da principio domandavano di restringere la guerra entro certi limiti, non agiscano ora conformemente alle prime dichiarazioni. Possiamo quindi attenderci prossimamente nuove difficoltà.

BUCAREST, 6. — Fu ordinata la mobilitazione d'un nuovo corpo d'esercito russo. La ferrovia fra Galatz e Bender sarà terminata pel 13 corrente.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

LONDRA, 6. — L'Echo ha da Belgrado:

Il Governo decise di convocare la Scupcina per conferire la dittatura al Principe Milano durante la guerra.

RAGUSA, 6. — Il Principe di Montenegro ordinò le sospensioni di armi fino all'11 corrente.

L'attacco delle fortezze di Colasina e di Spuz è imminente.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi	5	6
Prestito francese 5 0/0	104 90	105 32
Rendita francese 3 0/0	68 90	69 25
italiana 5 0/0	70 60	70 90
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lomb. Venete	170 —	161 —
Obb. ferr. V. E. n. 1866	219 —	222 —
Ferrovie romane	75 —	77 —
Obbligazioni romane	243 —	244 —
Obbligazioni lombarde	224 —	224 —
Azioni regia tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 20	25 22
Cambio sull'Italia	9 14	9 14
Consolidati inglesi	93 43	93 38
Turco	015 64	005 62
Vienna		
Ferrovie austriache	271 —	271 —
Banca Nazionale	843 —	843 —
Napoleoni d'oro	9 41	9 41
Cambio su Parigi	104 10	104 60
Cambio su Londra	47 70	46 70
Rendita austr. argento	117 15	117 15
in carta	66 90	66 40
Mobiliare	216 75	216 75
Lombarde	71 50	71 50
Londra		
Consolidati inglesi	95 3/4	95 3/8
Rendita italiana	70 5/8	70 3/4
Lombarde	14 —	14 —
Turco	10 —	10 1/8
Cambio su Berlino	—	—
Egiziano	34 1/8	31 2/3
Spagnuolo	12 1/8	12 3/8
Berlino		
Austriache	468 —	466 —
Lombarde	125 50	124 50
Mobiliare	376 50	375 —
Rendita italiana	70 40	70 10

Bartolameo Moschin gerente resp.

SPETTACOLI

Gabinetto ottico-meccanico. Pizzza Unità d'Italia, aperto tutti i giorni dalle 11 antim. alle 11 pom.

ANNUNZI
Ai Proprietari
di case e campagne

AVVISO

Per facilitare il mezzo di far conoscere tutti gli Stabili in vendita, o d'affittare l'Amministrazione del Giornale mette a disposizione dei signori Proprietari per il mese di settembre p. v. la 6° colonna nella 3° pagina del Giornale ad un prezzo di favore. Ogni avviso quindi che non oltrepasserà lo spazio di 10 linee sarà inserito per sole L. 1.50 per una volta, e L. 1 se ripetuta. Con questo modo i signori Proprietari avranno il vantaggio con poca spesa, di una straordinaria pubblicità, dalla quale potranno ritrarne molto vantaggio.

STABILIMENTO

Scherma e Ginnastica
Cesarano

Dal 1° di Ottobre è attivato il seguente orario:

Lo Stabilimento è aperto per signori soci dalle 7 ant. alla mezzanotte, ad eccezione dalle 3 alle 4 che ha luogo la ginnastica dei figli soci e cioè Lunedì, Martedì e Venerdì per le bambine, e gli altri giorni per fanciulli.

Nella lezione di ginnastica delle bambine, va pure compreso quella di ballo, alla quale possono essere ammessi anche i fanciulli.

LEZIONI DI BALLO PER ADULTI

Dalle 6 1/2 pom. alle 7 1/2 nei giorni di Lunedì, Martedì e Venerdì.

SCHERMA

L'esercizio e le lezioni di scherma hanno luogo in tutte le ore, sono da prescegliersi però quelle dalle 10 alle 1 pom., dalle 4 alle 6, e dalle 8 alle 10 pom.

Il corredo è carico dello stabilimento ad eccezione del guanto.

SKATING RINK

In apposito locale si può addestrarsi a questo esercizio in tutto l'ore in cui lo stabilimento è aperto. Alla Domenica i locali sono esclusivamente preparati per patinaggio ed alla sera avvi la solita festa con musica. I signori soci di giorno hanno libero ingresso e di sera pagano Cent. 50, gli avventori di giorno pagano Cent. 50 e di sera Lire 1 compreso l'esercizio. 3-519

LECONS DE FRANCAIS

GRAMMAIRE, LITTÉRATURE, CONVERSATION, Prof. Jules Camus de Paris

Via Schiavin, 1485, 1° p.

Non più Medicina

Perfetta salute restituita a tutti senza medicazione, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di saluto Du Barry di Londra, detta

REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopo che la DELIZIOSA REVALENTA ARABICA restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno. Essa guarisce senza medicazione né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, g'ndole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa cervello e sangue 26 anni d'invariabile successo.

Niuna malattia resiste alla dolce REVALENTA, la quale guarisce senza medicazione né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausea, vomiti, costipazioni, diarrea, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, dell'organo del fiato, della voce, dei bronchi, miagola, vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue 23 anni d'invariabile successo.

N. 75,000 cure, compresi quelle dimolti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Revie, distr. di Vittorio, 18 maggio 1888 Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza, da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre; essa affetta anche da forti dolori di stomaco e sofferiva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto.

Rilevati dalla Gazzetta di Treviso i prodigiosi effetti della Revalenta Arabica, indussi mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangiò con un abile gusto, fu liberata dalla stitichezza, le si occupò volentieri nel disporre il qualche faccenda domestica.

Camera di Commercio - Listino degli Effetti Pubblici e delle Valute

SETTEMBRE E OTTOBRE							
1877	30	1	2	3	4	5	6
Rendita Italiana god. 1 Luglio	—	77 80	77 70	77 50	77 75	77 70	77 80
Prestito 1866	—	38 —	38 —	32 —	32 —	32 —	32 —
Pezzi da 20 franchi	—	22 —	21 96	21 96	21 93	21 96	21 93
Doppie di Genova	—	86 —	86 —	86 —	86 —	86 —	86 —
Fiorini d'argento V. A.	—	2 42	2 42	2 44	2 44	2 44	2 44
Banconote Austriache	—	2 33	2 33	2 33	2 33	2 33	2 33

Listino dei Grani dal 30 settembre al 6 Ottobre 1877.

Frumento da pistone nuovo L. 32 80	Frumentone giallone vecchio L.
detto id. vecchio 32 80	detto id. nuovo 23 20
detto mercantile nuovo 32 —	detto nostrano vecchio 22 80
detto id. vecchio 32 —	detto id. nuovo 20 80
Frumentone pignoletto vecchio 24 80	Segala 20 80
detto id. nuovo 24 80	Avena nuova 20 —

OSSEVATORIO ASTRONOMIC
di Padova

7 OTTOBRE

A mezzodi vero di Padova

tempo medio di Padova ore 11 m. 47 s. 43 2

tempo medio di Roma ore 11 m. 50 s. 43 3

Osservazioni meteorologiche

seguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

5 ottobre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barom. a 0° — mill.	762.0	761.9	763.2
Termom. centigr.	+14.1	+17.5	+14.5
Ums. del vap. aq.	8.05	7.5	7.18
midità relativa.	63	52	58
Dir. forza del vento	NE 2 NE 2	ENE 2	ENE 2
Stato del cielo . . .	nuvolo	nuvolo	nuvolo

Dal mezzodi del 5 al mezzodi del 6

Temperatura massima = +17.9

minima = +10.5

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO

VENEZIA 89. 86. 39. 29. 64.
BARI 37. 69. 30. 41. 31.
FIRENZE 11. 61. 17. 68. 86.
MILANO 10. 16. 24. 7. 22.
NAPOLI 39. 8. 55. 30. 87.
PALERMO 4. 11. 83. 44. 87.
ROMA 58. 43. 26. 55. 41.
TORINO 26. 62. 77. 21. 61.

DAL CAMPO

NOTIZIE DEL MATTINO

Scrivono al Pungolo di Milano 6:

Vienna, 6.

La Post di Berlino annunzia che il principe Bariatinsky succederà nel comando al Granduca Nicolò.

La Presse dice che i turchi si sono avanzati 9 chilometri verso Kolaresch nella Rumenia.

La polveriera rumena di Terguskoff esplose cagionando enormi danni. I 3 turchi sotto gli ordini di Aaff pascià, traversando il Lom, costrinsero il Granduca Vladimir a ritirarsi dopo 6 ore di combattimento.

ULTIME NOTIZIE

L'alleanza dei tre Imperatori.

Scrivono da Berlino all'Opinione:

«Ne' circoli diplomatici si assicura essere stato concluso un trattato d'alleanza eventuale fra la Germania e l'Italia. L'on. Crispi si sarebbe recato a Gastein per definirne la stipulazione col principe di Bismarck.

A quest'alleanza ha aderito l'Austria-Ungheria nel convegno di Salisburgo tra il principe di Bismarck e il conte Andrassy.

L'alleanza non altera, ma rafforza l'alleanza dei tre imperatori, alla quale ora si è aggiunta l'Italia.

Da Vienna riceviamo la conferma della notizia.

Ci si assicura che il partito liberale austriaco considera questo importante fatto come una prova che il ministro Andrassy ha scossa ogni influenza clericale e intende ad avviarli verso una politica francamente liberale.

Il governo austro-ungarico si riprometterebbe inoltre l'appoggio della Germania e dell'Italia alle sue idee nella soluzione della questione d'Oriente.

Abbiamo da Roma, 6:

L'Italia è autorizzata a dichiarare che l'Italia non conchiuse con la Germania alcun trattato d'alleanza di qualsiasi natura.

Si parla in Roma della probabile formazione di un nuovo gruppo parlamentare, composto di deputati delle provincie dell'Umbria, della Marche e di Roma.

Dispacci particolari dell'Opinione: Vienna, 5.

Regna nuovamente una grande indecisione a Belgrado. Quantunque si annunzi imminente la partecipazione della Serbia alla guerra, tuttavia ritenesi che la diplomazia inglese appoggiata questa volta dalla francese riuscirà ad impedire l'intervento della Serbia e della Grecia.

Vienna, 5.

La stampa viennese giudica con grande riserva l'atteggiamento ostile del governo italiano rispetto al governo del maresciallo Mac Mahon.

La notizia, data dall'Unione, giornale progressista, e sulla fede di questo da noi riprodotta, che l'onorevole Cocchi fosse stato nominato Console d'Italia a Nuova York, è formalmente smentita.

Leggiamo nella Presse di Vienna in data del 4:

È qui arrivato il barone Haymerle, ambasciatore dell'Austria presso la Corte d'Italia. Egli fu ricevuto oggi dal ministro degli esteri e prima che egli ritornò al suo posto, il che dovrebbe avvenire fra pochi giorni, egli avrà una udienza anche dall'imperatore.

Il Figaro, organo dell'Eliseo, annunzia avere Mac Mahon nuovamente dichiarato che in nessun caso abbandonerà i poteri presidenziali.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 6 — Rend. it. 77 60 77 75. 1° 20 franchi 21.89 21.91.

MILANO, 6 — Rend. it. 77 70. 1° 20 franchi 21.91.

Sete. Continua il sostegno Grani. Stagnazione d'affari e un piccolo ribasso.

LIONE, 5 Sete. Affari animati nelle asiatiche.

COLLEGIO-CONVITTO ARCARI

CANNETO SULL'OGGIO con sezione a CASALMAGGIORE
 Scuole elementari, tecniche e ginnasiali paragonate alle governative. — Questo Collegio esiste da 4 anni, ed è il più frequentato dei dintorni, ed uno dei più rinomati d'Italia — Pensare moltissimo. — Per informazioni, per le iscrizioni e per avere il programma, rivolgersi in Canneto al sottoscritto.
 Cav. Prof. FRANCESCO ARCARI.



ANTICA FONTE MINERALE FERRUGINOSA
 NEL TRENTINO

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di Pejo, ricca come è dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si ha dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti d'ogni città.
Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contraffatta col nome di Valle di Pejo (che non esiste). Per non restare ingannati esigete la capsula inverniciata in giallo con impresso l'Antica Fonte Pejo — Borghetti, come il timbro qui contro.

Deposito principale in Padova presso il sig. PIETRO OIMEGOTTO, Piazzetta Padrocchi, Via Pescheria Vecchia, N. 535 A. 22 285

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Mareo di Fabrice de la Roche, il Rob vegetale del dottore Boyveau-Laffeur, autorizzato e garantito genuino dalla firma del dottor GIRANDEAU DE ST GERVAIS, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, le scrofole, le conseguenze della rogna, ulcere e gli incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrimonia degli umori. Questo Rob di facile digestione, gradevole al gusto e all'odorato è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate, ribelli al copalve, al mercurio ed al ioduro di potassio. — Come depurativo potente, distrugge gli acidi cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti e brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, della lega di Pratile, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.
 Deposito generale, 12, rue Richer, PARIGI 2.469

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE

DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
 in Padova

- BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale e logico nel Diritto privato. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1869, in-8. L. — 60
- DE LEVA prof. G. — Degli Uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1867, in-8. — 60
- FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. Prelezione ai corsi di Filologia Greca. Padova 1867, in-8. — 60
- LUZZATTI comm. prof. L. — Del metodo nello Studio del Diritto Costituzionale. Prelezione al Corso di Diritto Costituzionale. Padova 1867, in-8. — 60
- Idem Prelezione ad un Corso di Storia della Costituzionale Inglese. Padova 1877. — 60
- MESSEDAGLIA cav. prof. A. — Della Scienza nell'età nostra ossia dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna cultura scientifica. Discorso inaugurale. Padova 1874, in-8. — 2.11

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE
 della prem. Tip. F. Sacchetto

Antonio prof. Favaro

LEZIONI

Statica Grafica

Padova 1877, in-8. — Lire

Prem. Tipografia edit. F. Sacchetto
 PADOVA

PRINCIPII DI PROSODIA
 e metrica latina
 e Prosodia metrica italiana
 del prof. RICCOBONI
 Lire 1.50 — in-12 — Lire 150.

GEMMA A. M.
 FISILOGIA ED IGIENE
 del contadino di Lombardia e del Veneto
 Lire 1 — in-12 — Lire 2.

Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.

Avviso Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT
 16 Rue Saint Marc a Parigi.

NON PIÙ MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI,
 IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA,
 MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE
 E SANGUE I PIU AMMALATI

30 ANNI DI SUCCESSO. 80.000 CURE ANNUALI.

alimenti compromettenti, come cipolle, aglio, ecc. o bevande alcoliche, anche dopo l'uso del tabacco, debolezza, sudore diurno e notturno, idropisia, gravità, ritenzione, i disordini della gola, del fiato, e della voce; le malattie dei fanciulli e delle donne, le soppressioni, la mancanza di freschezza e di energia nervosa.

Egualmente preferibile al latte alle pappe ed alle nutrici. La REVALENTA è per eccellenza il solo alimento per allevare i bambini garantendoli contro tutti gli accidenti dell'infanzia. Riassoda le carni delle persone indebolite; quattro volte più nutritiva della carne, senza riscaldare. La REVALENTA economizza ancora 50 volte il suo prezzo in medicine. — 80.000 cure comprese quelle della signora Duchessa di Castletuart, il Duca di Pluskow, la signora Marchesa di Bréhan, Lord Stuart di Decies pari d'Inghilterra, il sig. dottore e professore Wurzer, ecc.

Estratto di 80,000 Certificati di Guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

- Cura n. 54,436. Berlino, 6 dic. 1866. Signora — Da lungo tempo ho avuto occasione d'osservare la salutare influenza della *Revalenta Arabica* Du Barry sopra i malati, i di cui risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterei, a confermare quanto sopra in ogni occasione che si presentasse. Ho l'onore signore di presentarvi i miei distinti saluti.
 ANGELSTEIN dott. medico membro del Consiglio sanitario Reale Cura n. 79,422. Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872. La sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc.
 Prof. PIETRO CANEVARI Istituto Grila (Serravalle Scrivia). Milano, S. Margherita, 26 giugno 1867 Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovo che la *Revalenta Arabica* Du Barry ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione per la pura verità. Mi creda
 GENOVEFFA BRANCUCA Milano, 5 aprile. L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter più sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che da principio potè tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.
 MARIETTI CARLO
- Cura n. 87,421. Bruxelles, 23 giugno 1874. Il mio più giovane figlio, abbandonato all'età di quattro a cinque mesi dai medici, non voleva prendere né digeriva alcun nutrimento, e si trovava in conseguenza in tale stato di debolezza che metteva la sua vita in pericolo; fu allora che gli feci preparare una leggera farina di *Revalenta*, che mangiò con appetito, ed ha continuato durante parecchi mesi a nutrirsi esclusivamente. Attualmente, arrivato all'età di undici anni, si trova in buonissimo stato di salute.
 DESWERT Cura n. 85,410. Via del tunnel, Valenza (Drome) 12 luglio 1873. La mia nutrice, avendomi restituito mio figlio di tre mesi e mezzo, ridotto, fra la vita e la morte, con diarrea e vomiti continui, l'ho di poi allevato con la vostra eccellente *Revalenta*. Sino dal primo giorno che lo nutrivo con questa farina ogni due ore, il bambino apriva gli occhi e sorrideva. — Dopo tre giorni di questo regime, il bambino riacquisì la salute alla sorpresa di tutti quelli che l'avevano veduto ritornare da quella miserabile balia. — Sarebbe desiderabile che tutte le madri di famiglia avessero cognizione di questo eccellente nutrimento. I miei ringraziamenti affettuosi.
 ELISA MARTINET ALBY Cura n. 79,472. Maerlatten (Svizzera), 10 luglio. Diarrea. — Il mio bambino di tre anni non poteva ristabilirsi da una diarrea spaventevole che resisteva ad ogni medicina, mercè la *Revalenta* risanò. — Salvato dalla tomba gode attualmente una perfetta salute.
 ELISA KESSELRING
- Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868. Da due mesi a questa parte, mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto. Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*. Indussi mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangiò con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupò volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.
 B. GAUDIN Cura n. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869. In omaggio al vero, nello interesse della umanità e col cuore pieno di riconoscenza vengo ad unir il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*. In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente d'infiammazione di ventre, colica di utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che avrei scambiato la mia età di vent'anni con quella di una vecchiaia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica* la quale in 15 giorni mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.
 CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia
- Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì) 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
 D. P. CASTELLI, baccal. in teol. ed Arcip. di Prunetto Cura n. 79,910. Fossombrone (Marche), 1 aprile 1872. Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni sovratta forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza, i medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta* sparì ogni male, ritornandogli l'appetito, cui le forze perdettero.
 GIUSEPPE BOSSI Cura n. 79,168. Londra, 15 febbraio 1874. Avendo sofferto da due anni di tumori interni e d'idropisia, disordini che sfidavano qualunque trattamento medico, mi sono applicato alla cura della *Revalenta Du Barry*, delizioso alimento di cui ho fatto mio unico nutrimento; non saprei esprimere tutta la mia riconoscenza per l'incredibile ristabilimento della mia salute, cosa che non avrei mai osato sperare.
 (Signora) S. BANKES

PREZZI: La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 1/2 chil. fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori e persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionati i **BISCOTTI DI REVALENTA** di carne, fortificando le persone le più indebolite.
 Detti *Biscotti* si sciogliono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo ossia, sia inzuppanzoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolate ecc.
 Rinfrescano la bocca e lo stomaco li-
 cipolle, ecc. o bevande alcoliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo.
 Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito, nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

- Parigi, 11 aprile 1866. Signora — Mia figlia che soffreva eccessivamente, non poteva più né digerire, né dormire ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolato*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza.
 PREZZI: In Polvere: scatole per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50. In Tavoletta per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 fr. 8. Ogni scatola contiene nostro stampato gli ammalati.
- Parigi, 11 aprile 1866. Signora — Mia figlia che soffreva eccessivamente, non poteva più né digerire, né dormire ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolato*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza.
 PREZZI: In Polvere: scatole per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50. In Tavoletta per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 fr. 8. Ogni scatola contiene nostro stampato gli ammalati.
- Parigi, 11 aprile 1866. Signora — Mia figlia che soffreva eccessivamente, non poteva più né digerire, né dormire ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolato*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza.
 PREZZI: In Polvere: scatole per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50. In Tavoletta per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 fr. 8. Ogni scatola contiene nostro stampato gli ammalati.

Rivenditori: a PADOVA G. B. Arrigoni, farmacista al Pozzo d'oro; Roberti; Zanetti; Pianerle Maure; Lazzaro Perle successore Lois, farmacia al Ponte di San Lorenzo. — Pordenone: Rovigli, farm. Varascini - Portogruaro: A. Malipieri - Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli - S. Vito al Tagliamento: P. Quartara - Tolmezzo: G. Chiussi - Treviso: Zanetti - Udine: A. Filipuzzi, Commessati - Venezia: Poni, Zampironi, Agenzia Costantini, A. Ancillo, Bellinato, A. Longega - Verona: F. Pasoli, A. Frinzi, C. Beggiano - Vicenza: L. Maiolo, Valeri - Vittorio-Ceneda: L. Marchetti - Bassano: L. Fabris di Baldassaro - Legnago: Valeri - Mantova: F. Della Chiara - Oderzo: L. Cinotti, L. Dismitti.

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto

CAPPELLETTI CAV. GIUSEPPE

STORIA DI PADOVA

DALLA SUA FONDAZIONE SINO AI DI NOSTRI

Padova 1876 - 2 volumi in-8. - Ital. Lire 15

Tipografia edit. F. Sacchetto
LA FAMIGLIA
 IL DIRITTO ROMANO
 per FRANCESCO SCHUPFER.